



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO III - N. 2 - NOVEMBRE 1957
 Abbonamenti annuali: ordinario L. 250 - sostituto L. 1.000.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV^o

Redazione e Amministrazione: A.N.A. Treviso - Via Inferiore, 20 - Tel. 23.205

Nel 40^{mo} Anniversario

Alpini di ogni parte d'Italia sulle insanguinate petraie dell'Ortigara

La Sezione di Treviso al gran completo ha partecipato all'imponente manifestazione di fede e di amor patrio, nel ricordo degli eroi che lassù immolarono la loro giovane esistenza

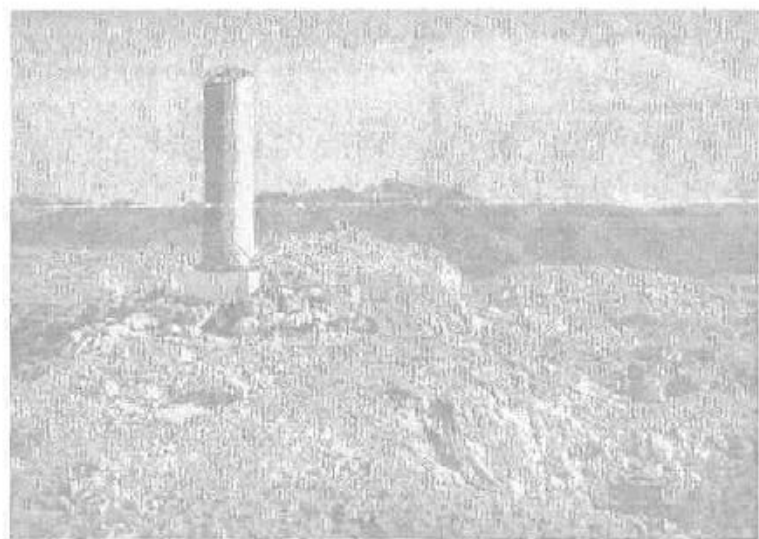
« Qui combattemmo qui ritorniamo Alpini che più non aspettate il cambio di vedetta per sempre sull'Ortigara - Non dimentichiamo ».

Così sul marmo di Monte Lozze, « siamo ritornati fedeli ai nostri ideali perché non abbiamo dimenticato.

Alpini! È nel culto della memoria dei caduti che maggiormente si esalta il nostro amor di Patria e il ricordo dei 21.000 morti della battaglia che contese il passo agli austriaci non fu che rinsaldare il nostro spirito nel sublime esempio degli eroi.

Sono i più bei battaglioni di Alpini che hanno raggiunto il Paradiso di Cantore e il solo nome dell'Ortigara è stato sufficiente per farli entrare a plotoni affiancati.

Maggior gloria e maggior tribu-



to di sangue è difficile trovare nella storia degli eserciti.

E ci siamo ritrovati lassù vecchi e buoi e in questo incontro ho avuto

il preciso senso dell'orgoglio che avete nel cuore per il vostro Corpo, per la vostra penna che sa di amore e di passione, di dedizione sublime e sublime sacrificio.

Alpini della mia sezione: vecchi del Piave e del Grappa, trasmettete ai buoi quella fede intatta che conservate nell'amore della Patria sì che la nostra fiamma sia mantenuta sempre unita e viva con la sua grande luce che gli esempi degli eroi hanno trasmesso a noi.

Mando da queste colonne il mio deferente ed ammirato saluto agli eroici reduci dell'Ortigara: al generale Gino Piazza, a Giovanni Occlia voce del « Bassano » e a Tomi Altin del glorioso « Marmolada » ad Albino De Zen dell'« Accademia » che fu fermato solo dall'arma bianca, al portaordini del « Bassano » Guido Codello e a tutti gli altri che lo spazio non mi consente di nominare ma che tutti noi portiamo nel cuore.

L'eco della Battaglia vaga sulle Petraie dell'Ortigara quasi ancora infuriasse e ricorda a tutti noi le sacre parole della lapide del sacello Ossario.

Tu che passi per questi luoghi irrorati dal Sangue Raccogli e deposita su questo sacello le ossa sparse degli eroi.

LUCI TONON

Un iniquo atto di viltà in vetta all'Ortigara

Con questo titolo, il « Montebaldo », mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini ha pubblicato il seguente articolo:

« Il giorno della celebrazione del 40° anniversario della battaglia dell'Ortigara, il Gruppo di Noale (Verona) della nostra Associazione, depose ai piedi della colonna "Per non dimenticare", a quota 2105, una corona di alloro, al centro della quale era stato posto un cartello su cui, oltre la dedica ai Caduti era scritto « Viva l'Italia ».

A distanza di una quindicina di giorni dalla cerimonia commemorativa, una commissione di escursionisti del « Gruppo Alpino C. Battisti » di Verona della quale facevano parte anche il nostro Cappellano Mons. Piccoli ed i soci Bombonato e Cinetto, è salita in gita sociale, all'Ortigara. Ma quale è stato lo sdegno dei nostri soci, allorché, dato uno sguardo al cartello, si sono accorti che, mani sacrileghe, avevano trasformato il « Viva l'Italia » in « Ahissu l'Italia » e che dietro il cartello stesso era scritto: « Viva il Sud Tirolo ».

Il cartello è stato subito distrutto, perché altri occhi non si fossero soffermati a leggere tanta infamia, ma il gesto rimane. Ed è un gesto di viltà che, se i morti, dall'alto dei cieli lo hanno ve-

duto compiere, e nel loro grande cuore possono averlo anche perdonato, noi vivi non possiamo fare a meno, come minimo di renderlo noto, per mettere alla gogna il suo, ed i suoi ignoti perfidi esecutori ».

N. d. R. - Non possiamo che associarci al « Montebaldo » per deplorare tale atto iniquo. Purtroppo, a questo mondo, non si è ancora compreso che gesti del genere non possono suscitare che il più profondo sdegno. Se l'ignoto o gli ignoti autori avessero anche per un solo istante pensato alla viltà del loro gesto, molto probabilmente avrebbero avuto vergogna di loro stessi e non avrebbero più osato farsi chiamare uomini.

SCIATORI ALPINI

Si è aperto in questi giorni a Treviso un corso pre-sciistico, per preparare chiunque lo desiderasse, allo sport della neve. Il corso è aperto naturalmente a tutti gli Alpini anche a quelli che appartengono ai Gruppi situati in Provincia.

La nostra sezione sull'Ortigara

Sulla vetta del Monte Ortigara a quota 2105 s'è una colonna infranta con la scritta: « PER NON DIMENTICARE ».

Nel 40° anniversario della grande battaglia gli alpini d'Italia, affratellati in una unica fede, hanno compiuto, con animo commosso, il pellegrinaggio all'Ortigara per rendere riverente omaggio a coloro che nell'ora più tremenda per la Patria hanno saputo dimostrare al mondo intero di quale tenacia e di quale generosità d'animo sono dotati i bei figli della montagna: gli alpini!

In una radiosa giornata di sole oltre 10 mila penne nere hanno risposto « presente » al richiamo dei rintocchi della campanella della chiesetta alpina di M. Lozze.

« Vecchi » superstiti di tante le guerre, « buoi » delle ultime leve; madri, spose, fratelli, fanciulli, uniti in un comune sentimento si sono stretti attorno alla chiesetta-ossario per assistere alla celebrazione della cerimonia dedicata ai 21

mila Caduti dell'Ortigara.

Di buon mattino si è mossa da Asiago un'interminabile colonna di automobili di ogni tipo. Lungo la vecchia strada militare, che da Gallo porta a M. Lozze, in un saliscendi continuo ed in un infernale polverone, i partecipanti hanno compiuto una non indifferente fatica per poter raggiungere il passo Stretto, località prestabilita per l'adunata. L'Ordinario militare Mons. Pintonello, che avrebbe dovuto celebrare la S. Messa, è arrivato a destinazione solo verso le 11 a causa degli ostacoli del traffico ed il suo posto è stato preso dal nostro Cappellano Sezionale Padre Carlo Marangoni.

Le « penne nere » e le « penne bianche » con la selva dei gagliardetti intervenuti, si sono accesi attorno all'altare da campo, di fronte al quale stava schierata in armi la « 63^a » Compagnia Alpina del Btg. Bassano. Davanti agli alpini vi era la bandiera del 6^o e il Laharo (SECCA TV 2^a PAGINA)

ORTIGARA! PER NON DIMENTICARE

Della gloriosa sventura e della più grande azione di guerra alpina di tutti i tempi e di tutti i fronti brilla sempre più viva la luce del sacrificio. Dalla petraia desolata, dalle rupi frantumate, muti testimoni della costanza e del valore alpino, gli spiriti degli eroi caduti hanno chiamato ancora una volta a raccolta le « penne nere » d'Italia. Oltre 10 mila alpini hanno risposto « presente ». In un commovente pellegrinaggio hanno rinnovato il sacro rito d'amore e di fede: per non dimenticare, per essere degni degli eroi, degli eroi che tutto hanno dato senza nulla chiedere.

L'Ortigara rimarrà una meravigliosa pagina di leggendaria storia alpina e pa-

tria. Quella fu la più grande battaglia della guerra. Vide il supremo sacrificio di ben 22 battaglioni alpini, di due Brigate di fanteria « Piemonte » e « Regima » e di un reggimento: il 9^o Bersagliere per un totale di 21 mila morti. Noi, per dovere di omaggio, ne rievochiamo brevemente la storia.

Il 19 giugno — quando si iniziò l'offensiva — la montagna dell'Ortigara — la cui quota superava i 2000 m. d'altitudine — era ancora coperta di neve. L'azione dell'artiglieria, ostacolata dalla nebbia, durò fino alle 15 quando scattarono all'attacco le prime ondate dei battaglioni alpini. I lavori alpini, nonostante i venti spaventosi che si aprirono nelle loro file per il fuoco incrociato del nemico, continuarono ad avanzare di dirupo in dirupo arrischiando col sangue generoso la neve. I giorni successivi la battaglia continuò furibonda. I nostri battaglioni si slanciarono all'assalto uno dopo l'altro con indomabile coraggio senza mai perdersi d'animo.

Il calvaccio dei battaglioni alpini sulle aride roccie dell'Ortigara durò dal giorno 19 al 25. Notte piovosa e cupa sotto l'incassante e implacabile cannoneggiare del fuoco dei cannoni di ogni calibro — malamente appiattiti si agglomeravano i nostri valorosi alpini — vivi e morti insieme: i vivi, sfiniti, inchiodati ai loro posti estenuandosi col proprio coraggio, vincendo e dimenticando la fame, martellati dalle artiglierie, febbricitanti, inzuppati dalla pioggia. Compirono prodigi di eroismo senza speranza. Il 25 giugno dopo asprissima lotta contro truppe fresche e ben equipaggiate gli eroi superstiti furono costretti a cedere la posizione in cui si trovavano.

Al calar della sera del 29 giugno i resti degli ultimi due battaglioni che si erano gettati nella mischia, il « Cuneo » e il « Marmolada », ripiegarono sulle posizioni di Cima della Caldiera. Così ebbe termine la grande battaglia.

E la vita dell'alpinista continua...

GIULIE:

Al dott. Antonio Mattion, sottotenente alpino e Presidente del Gruppo di « Casteo », la sua gentile consorte ha regalato un bel « scarponcino » di marca prettamente alpina. Il lieto evento è avvenuto il 27 settembre scorso. « Fameja Alpina » porge vive felicitazioni.

Dopo il Presidente del Gruppo, a dare il buon esempio, è stato anche il Vice Presidente della Sottosezione di Castelfranco, tenente alpino Carlo Stefani che ha ritenuto opportuno diventare padre di un bel « bocia » per bilanciare la situazione anagrafica del Gruppo. La redazione porge al dott. Stefani, padre di Pier Federico, le più vive congratulazioni.

Un altro evento nello stato maggiore di Castelfranco. Il Segretario alpino Stocco Gino ha pensato di prelevare nel nido delle cicogne una stella alpina di nome Nicoletta. Le più vive congratulazioni con un coraggio per un futuro... « scarponcino ».

Rita è invece l'altra stella alpina con la quale Berto Erminio ha pensato di adornare la sua casetta. Quindi il bilancio anagrafico di Castelfranco, come si può vedere, torna esatto. Quale augurio migliore se non quello di fare avere alla piccola Rita un bel fratellino?

Adriano è il nome del bel « bocia » che il primo aprile la cicogna ha regalato all'alpino Lodovico Pozzebon. « Fameja Alpina », nel porgere le sue più vive felicitazioni augura ad Adriano di Cusignana un roseo avvenire.... alpino.

Guglielmina è la stella alpina che Bettiol Antonio ha prelevato nel mondo delle cicogne tanto per equilibrare lo stato anagrafico di Cusignana. All'alpino Bettiol ed alla sua signora le più vive felicitazioni.

Il 10 marzo è nata Miriam, figlia dell'alpino Giovanni D'Agostini. Il Gruppo di Moriago si felicita con il suo socio e con la gentile signora. « Fameja Alpina », porgendo le sue vive felicitazioni.

Rotonda Bidasio

(SEQUELI DALLA 3ª PAGINA)

bella cittadina come tanti turisti curiosando un po' dovunque. A Trento seconda tappa. Anche qui gli alpini visitarono la città. Risaliti in pullman gli alpini sostarono nuovamente a Rovereto e poi a Riva del Garda. In quest'ultima graziosa cittadina venne consumato il pranzo. Una buona « insalata di cipressi, salame, ravioli, pan de casada, innaffiati da buon vino ». Le cascate ed i luoghi più ameni di Riva furono meta dei gitanai.

A Salò bicchierata, canti e suoni. A Sirmione « i ginevri le gole arze e allora so altri bicchieri senza vardar più a' el gers bianco o nero ».

La cena si è svolta a Verona. Poi si è ripreso allegramente la via del ritorno. A Bassano, assieme agli ufficiali del C. A.R. vi è stato un ennesimo convivio con l'immane canzone: « Sul ponte di Bassano... ».

Il rientro in sede avvenne ad un'ora che rimase sconosciuta a tutti ad eccezione dell'autista e che el gers el solo a vedarghe un po' de ciaro, sfiorando con bravura... qualche platano. L'atmosfera del pullman era proprio a quota 1000...

augura ai felici genitori che il prossimo evento sia un bel « scarponcino ».

Il 17 maggio una bella stella alpina di nome Danila ha allietato la casa dell'alpino Zanetto Gioacchino portando tanta gioia alla sua mamma la gentile signora Blandina. La nostra redazione si unisce agli alpini del Gruppo di Pero per manifestare al neonato il più fervido augurio di lunga vita.

L'undici giugno la casa dell'alpino Beninato Antonio di Pero, è stata allietata dalla nascita di Anna Rita. Alla mamma Marcella e all'alpino Toni le più vive felicitazioni.

Anche il Gruppo degli Omi ha annunciato la nascita di una stella alpina. Nella casa di Ceccato Gioacchino è nata, il primo settembre, una esipia bambina che ha fatto la gioia della mamma, la gentile signora Teresa. Congratulazioni vivissime!

Pero ed Omi, sono due gruppi che fanno parte della Sottosezione di S. Biagio di Callalta. Il Presidente, l'alpinista Ernesto Gracco, invita tutti gli alpini della Sottosezione che avessero intenzione di ingrandire lo schedario anagrafico di farlo con l'acquisto di almeno qualche « bocia », altrimenti povera Sottosezione.... « qua i me compra tute stele alpina ».

S. Biagio di Callalta

Domenica 3 settembre gli Alpini della Sottosezione di S. Biagio di Callalta, hanno effettuato la loro annuale gita attraverso la Carnia con meta Ravascletto in provincia di Udine.

Partiti di buon'ora da S. Biagio, passando per Motta di Livenza, sostarono per la prima breve tappa a S. Vito al Tagliamento. E qui la comitiva incominciò ad animarsi dopo la prima... abbeverata e le prime note melodiose di una fisarmonica che più non tace fino al ritorno.

Da S. Vito si va a S. Daniele del Friuli e Tolmezzo. Anche qui gli alpini, con la loro simpatica allegria, fraternizzarono subito con quanti li avvicinavano, specie di... uomo gentile.

Da Tolmezzo si parte alla volta di Camogliano. Canti, suoni di fisarmonica, birra abbeverata e partenza per Ravascletto dove si arriva verso le ore 10. Qui ad attendere vi era il nostro Presidente della Sottosezione di S. Biagio, sig. Gracco Ernesto, il Sindaco, e numerosa gente del luogo. Si scatta la prima fotografia tutti in gruppo e si va a casa del sig. Gracco per un'allegria bicchierata, quindi, pugliardotti in testa, si sfilò per il paese e si va alla chiesetta di S. Spirito per la S. Messa celebrata dal parroco don Luciano che alla predica, con brevi parole ha sintetizzato il valore ed il sacrificio degli Alpini in tutte le guerre e la buona armonia che essi portano ovunque con la loro franchezza, sincerità e cordialità.

Segue il pranzo ufficiale, di tutti i partecipanti, all'albergo « Bellavista » e, dopo aver mangiato a ben bevuto, gli

FIORE D'ARANCIO:

L'alpino Nino Cesaro del Gruppo città ha promesso, il 15 settembre scorso, alla gentile signorina Tina Tarascio, fedeltà e molti abbracci. Agli sposi novelli « Fameja Alpina » porge le più sentite felicitazioni e i più fervidi auguri.

L'alpino Alessandro Loro di S. Vito e la gentile signorina Santina si sono uniti in matrimonio il 6 settembre scorso giurandosi perenne amore ed una « fameja alpina numerosa ». Bravo Alessandro. A te e alla gentile consorte i nostri migliori auguri.

Il 21 gennaio (col freddo) l'alpino Zefferino De Lazzaris di Castagnole si è unito in matrimonio con la signorina Elisa Di Segna. L'augurio che può fare « Fameja Alpina », dopo le più sentite felicitazioni, è quello di portare un buon numero di « scarponcini » all'iscrizione dell'Associazione.

SOTTO I CIPRESSI:

Della classe 1884, « vecchio artigiano alpino », combattente della grande guerra, Guglielmo Cendro di Castagnole, è morto il 19 giugno scorso. « Fameja Alpina » porge le più sentite condoglianze alla famiglia interpretando così il pensiero di quanti, tra gli alpini, lo conobbero e lo amarono.

Al Capogruppo Antonio Marcon di Rondda Bidasio è morta la mamma. Porgiamo al « vecchio Toni » le più sentite condoglianze per la perdita di così caro e grande affetto.

L'alpino Guido Fedelli di Selva del Montello, classe 1906, « vecchio alpino del '15-18 », è morto improvvisamente la sera del 30 settembre scorso, lasciando familiari ed amici nel più profondo dolore. La nostra Redazione porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

Non era ancora spenta l'eco della celebrazione dell'Ortigara che la ferale notizia della morte del « vecchio » alpino Lorenzo Mazzocato di Cornuda si diffuse fra gli alpini della zona. Ed ancora non si era assodata la terra sulla sua tomba che un altro alpino di Cornuda, Giovanni Feltrin, moriva a soli 51 anni, al suo posto di lavoro.

I gagliardotti della Sottosezione di Cornuda, Onigo di Pieve e Castelli, hanno seguito i feretri e gli alpini in congedo hanno portato le bare. L'estrema orazione al Mazzocato è stata fatta dal Presidente del Gruppo Mariani d'Italia di Montebelluna, presente con vossillo e rappresentanza.

All'alpino Giovanni Feltrin ha

dato l'estremo saluto il Presidente della Sottosezione di Cornuda Andrea Conti che, ricordando parole dette da mons. Pollini: l'Ortigara, ha ripetuto: « Non è mai completamente morti fin non si è dimenticati » ed ha seguito: « Noi non ti dimenticheremo Giovanni Feltrin a ripeto inoltre le parole incise su dura pietra della Chiesa di M. te Lanzo: « Più sulgo, più valgo ». E tu alpino Giovanni hai scalato l'ultima vetta, la più alta, qui del Cielo.

Alla desolata moglie e figli Famiglia Alpina invia le più vive condoglianze.

LA REDAZIONE:

Comitato di Direzione:
ING. LUIGI TONON - AVV. CESARE B. VENUTI - PROF. GIULIANO PULIGON - ALBERTO ANDREINA - AVV. MARCO C. VIGLIANI

Redattore Responsabile
RAFFAELLE GENTILE

Autorizzaz. del Tribunale di Treviso
n. 127 del 4-4-1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO
tel. 27.620

Ditta Nagher Scodro

PIAZZA DUOMO - TEL. 21-106 - 22-111

TREVISO



INGROSSO FORMAGGI E SALUMI TIPICI

Concessionario di zona dei Caseifici

INVERNIZZI DI MELZO

DITTA

GIOVANNI PRAVATO

TREVISO - VIA CANOVA, 32 TEL. 22365

UTENSILI - ARTICOLI CASALINGHI
FERRI - FERRAMENTA - METALLI

Concessionario BUTAN - GAS

Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

Depositi:
17 MILIARDI

Patrimonio:
400 MILIONI

Beneficenza sul bilancio 1956:
40 MILIONI